



Numero 8, giugno 2022

LA VIGNA DI NABOT

La [storia della vigna di Nabot](#) è una delle pagine piú impressionanti dell'Antico Testamento, almeno per me. Se abbiamo la pazienza di rileggerla, al cap. 21 del primo Libro dei Re, ci sentiremo coinvolti in prima persona, come solo la Scrittura sa fare se la leggiamo con attenzione.

Si tratta di un re, Acab, succube della moglie Gezabele, che vorrebbe allargare il giardino reale con una vigna confinante di proprietà di Nabot, comprandola o scambiando il terreno con un altro. Davanti al rifiuto di Nabot il re entra in crisi e sua moglie Gezabele organizza una truffa, "comprando" falsi testimoni che accusano Nabot e lo calunniano per farlo morire innocente e confiscare la vigna. Ma il Signore manda il profeta Elia dal re, che viene smascherato e si pronuncia sul suo conto la profezia: Acab perderà il potere regale e con lui tutta la sua discendenza; anche la regina Gezabele verrà punita e morirà miseramente.

Sant'Ambrogio nella sua opera *Trattato su Nabot* fa un commento bellissimo dal quale traggio pochi estratti:

"La storia di Nabot è antica per età, ma nel costume è quotidiano. Quale ricco, infatti, non desidera ogni giorno avidamente i beni altrui? Quale potente non pretende di cacciare via il povero dal suo piccolo potere e di togliere chi non ha mezzi dalla terra dei padri? Chi è mai contento di quel che ha?

[...] la terra è stata messa in comune a tutti, ricchi e poveri: perché voi ricchi vi arrogate il diritto di proprietà del suolo? La natura non sa cosa siano i ricchi, lei che genera ugualmente tutti poveri".

Quanta attualità ancora in queste parole! Storie di usurpazione di terre da contadini che le abitano da secoli come gli abitanti della Amazzonia, del Cile, delle Filippine... il creato come casa comune per tutti, anche per chi verrà dopo di noi, è utilizzato come una cava da cui estrarre finché si può; quando non conviene piú, si



abbandona e si passa da un'altra parte. Succede anche nei mari e nei laghi: si pesca piú che si può perché il mercato chiede sempre di piú, ma in natura niente è inesauribile. Lo sapevano i nostri vecchi, che sapevano rispettare i cicli della natura.

pag. 2 →

IN QUESTO NUMERO:

Anniversari di matrimonio	pag. 2
Eutanasia e suicidio assistito	pag. 3
I cognomi di Vergiate - Amarcord	pag. 4-5
Cappelletta di Sesona - Concerti 2021/2022	pag. 6-7
Tanti auguri don Dino e don Fabrizio!	pag. 8-9
100 anni vergiatesi	pag. 10-11
Oratorio - 39° O.V.EST	pag. 12-15
Pasqua delle genti	pag. 16
Storie di immigrazione a Vergiate	pag. 17-18
L'angolo dell'artista	pag. 18-19
Film e viaggi	pag. 20-21
Anagrafe	pag. 22-23
Non ho niente da leggere - Calendario	pag. 24

Lo stratagemma ignobile di Gezabele non assomiglia forse a tanti contratti iniqui sulla pelle di tanti popoli in Africa, per esempio? Le *fake news* che la regina astuta utilizza benissimo col sigillo del re non sono anche le tante notizie gonfiate o manomesse che girano anche su questa guerra assurda in Ucraina? Perché non si usano le parole giuste per dire “guerra” (e non “operazione speciale”), “mandare armi per uccidere” e non solo come una doverosa operazione di “aiuto a difendersi”?

La guerra è bestiale, fa uscire il peggio che c'è nell'uomo.

Dobbiamo tornare alla profezia di Elia, a quella parola franca del Dio di Israele e di tutti che ammonisce: “Hai assassinato e ora usurpi”; “ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore” (1Re 21, 19-20).

Possiamo nascondere la verità agli occhi degli uomini ma non agli occhi del Signore che veglia sul povero, che guarda e vede la sofferenza di tanti onesti e umili che non chiedono nulla se non di lavorare e vivere in pace.

don Fabrizio

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

VIVA GLI SPOSI!

Domenica di anniversari di matrimonio per la nostra Comunità Pastorale il 22 maggio, memoria di santa Rita, donna sposata e rimasta vedova, diventata religiosa. Le coppie che hanno chiesto di ricordare il loro matrimonio sono state 18 per Vergiate, 3 a Corgeno, 11 a Cimbro, 2 a Sesona. Una bella testimonianza che va da un anno a 60 anni di matrimonio e oltre... avanti con gioia!

don Fabrizio

Cimbro



Corgeno



Vergiate

EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO

Cosa può dire un cristiano? – parte 2

Riportiamo un articolo di Mario Folino per rilanciare di nuovo il dibattito scaturito dalla proposta di legge ferma in Parlamento sul [tema del fine vita](#), ossia regolamentare la volontà in certi casi di sospendere ogni trattamento vitale e affrettare la morte. Essendo il tema assai delicato, ci proponiamo di chiamare in autunno un esperto per un dibattito pubblico a cui saremo tutti invitati.

Una mattina di due anni fa incontrai un mio vicino di casa che mi disse: “Ho un tumore, mi devo operare”.

Un anno dopo il male si ripropose e mi disse: “torno in ospedale, ma non voglio sottopormi alle cure e alla chemio. Ho 80 anni, la mia vita l’ho vissuta, preferisco morire”. E così, dopo una settimana, è deceduto.

È morto con l’eutanasia passiva (la sospensione forzata di trattamenti sanitari e nutrizione). Ciò è stato possibile perché [dal 2017 in Italia è legale la sospensione delle cure](#), che permette al malato di rifiutare qualsiasi trattamento sanitario, alimentazione e idratazione comprese.

Ripensando a questo episodio mi sono ricordato che quando Giovanni Paolo II morì, le sue ultime parole furono: “Lasciatemi andare dal Signore”. Purtroppo non fu possibile una terapia efficace per mantenerlo in vita. La razionalità tecnica, la coscienza e la saggezza dei medici, l’illuminato affetto dei familiari furono costantemente orientati dal misericordioso rispetto per l’uomo sofferente. Non ci fu il cosiddetto accanimento terapeutico.

Nella catechesi dell’udienza generale, dedicata a san Giuseppe, patrono della “buona morte”, papa Francesco ha ringraziato i progressi della medicina nelle “cure palliative” per accompagnare il “fine vita”, ma ha ricordato che eutanasia attiva (l’iniezione endovenosa somministrata da un medico) e suicidio assistito (il malato con l’assistenza di un medico si somministra autonomamente il farmaco) sono inaccettabili: “Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio”.

Il Papa [ha ribadito](#) che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati: “La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata”, ha affermato.

[La corte costituzionale ha bocciato il referendum sull’eutanasia](#) ma il problema resta. Se la vita ci eviterà malattie o traumi gravemente invalidanti, sappiamo che trascorrere l’ultima fase della vita immobilizzati su un letto senza speranza di poterci un giorno alzare e/o attaccati a una macchina senza la possibilità di affrancarcene è quello che accadrà a più d’uno tra noi. Cosa consente di fare la legge? In Italia è possibile la sospensione delle cure ([eutanasia passiva](#)). Tuttavia, se il malato fosse ridotto irreversibilmente allo stato vegetativo, dovrebbe aver già espresso le sue volontà attraverso un biotestamento. Significa che avrebbe dovuto pensarci prima.

La corte costituzionale ha aperto una breccia per casi estremi e ben definiti e questo è avvenuto perché il Parlamento non si è pronunciato quando avrebbe potuto, evitando la sentenza 242/2019.

Nella giornata della vita del 2 febbraio 2022 la Conferenza episcopale italiana [ha evidenziato](#) che mettere termine a un’esistenza non è mai una vittoria, né della libertà né dell’umanità né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

Come comunità cristiana facciamo continuamente esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.

Mario F.



Vergiate... una volta

I cognomi di Vergiate nell'archivio parrocchiale

Presso la parrocchia di Vergiate si possono trovare preziosi registri grazie ai quali è possibile, almeno in parte, ripercorrere la storia della nostra comunità.

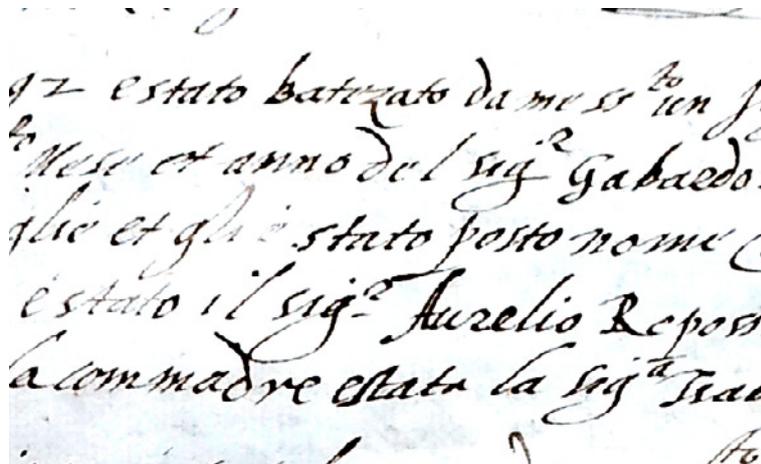
A partire dalla fine del concilio di Trento (1563) in Italia venne resa obbligatoria la compilazione di registri parrocchiali per quanto riguarda battesimi e matrimoni e, successivamente (1614), anche per i decessi.

Il parroco aveva il compito di compilare tali registri con resoconti precisi e puntuali, ricchi di informazioni importanti a livello storico e demografico. In una registrazione di battesimo, ad esempio, troviamo il nome dell'infante, i nomi dei genitori, del padrino e della madrina, del luogo e del celebrante del battesimo. Pur mantenendo la struttura, nel corso degli anni le voci di registri si sono arricchiti di ulteriori informazioni, come per esempio il nome completo della madre (in passato era spesso omissivo), il luogo e la data del matrimonio dei genitori, le loro condizioni sociali (agricoltori, possidenti di terreni, eccetera...) e l'appartenenza religiosa.

È affascinante sfogliare i registri più antichi, come il libro dei battezzati dal 1574 al 1643, i tratti a pena di quasi 450 anni fa sbiaditi ma in larga parte ancora ben leggibili, la calligrafia che si alterna tra annotazioni veloci e registrazioni ordinate, la grafia che muta col succedersi dei parroci; ci sono poi i nomi di chi, in quell'epoca, percorreva le stesse strade che calpestiamo oggi, lavorava campi dove oggi sorgono case e condomini, trascorreva la vita mondana nelle nostre piazze e la vita religiosa nelle nostre parrocchie.

Ognuna di queste persone aveva un nome, a volte (non era scontato nei secoli passati) un cognome, spesso un soprannome – quanti di voi, o dei vostri parenti e conoscenti “meno giovani”, usano un soprannome per identificare questa o quella persona?

Nel registro dei battezzati menzionato prima è interessante ritrovare cognomi di persone nate e vissute più di quattro secoli fa che ancora oggi sono presenti sul territorio, da Tondini a Landoni, da Beia a Montanari, Mirasole, Toscano, Daverio e molti altri.



Interessante notare anche la non omogeneità grafica dei cognomi nel corso degli anni. A differenza di oggi, dove il cognome è costante e riportato in maniera rigorosa in qualsivoglia tipo di documento, in passato lo stesso cognome, pur mantenendo la stessa radice, poteva variare in base a numerosi fattori. Tra il Seicento e il Settecento, per esempio, il cognome variava in base al sesso di chi lo portava: ad esempio, il cognome “Macchi” poteva diventare “Machia” se affidato a una donna; “Barboni” diventava “Barbone” o “Barbona”; “Casolo” poteva diventare “Casola” e così via. Queste varianti potevano convergere in un cognome terminante in un genitivo latino “-i” per poi mantenere tale forma fino ai giorni nostri, così “Balzarino” e “Balzarina” diventarono “Balzarini”, per esempio.

Grande influenza la aveva anche chi redigeva gli stessi atti: che sia stato un parroco, un funzionario comunale o un notaio, capitava sovente che il cognome venisse storpiato nella sua forma scritta, perdendo o acquisendo una consonante doppia (“Mattaini” poteva diventare “Mataini”), venendo influenzati dalla forma dialettali (“Montanari”, in passato, era trascritto come “Montanà”); queste varianti andavano ad aggiungersi alle precedenti, quindi un cognome poteva avere forme diverse in scritture diverse pur riferendosi alla stessa persona, a volte generando confusione in chi successivamente cerca di ricostruire la storia di quella persona.

Tra queste pagine si riscoprono poi cognomi appartenuti alla nobiltà locale, come i ben noti “Daverio” e “Visconti”; da notare anche come saltuariamente membri di queste famiglie nobili abbiano avuto il

ruolo di madrina o padrino per un infante di umili origini, magari figlio di un bracciante delle loro terre. Sfogliare queste pagine è un vero e proprio tuffo nel passato, leggere e riscoprire (e immaginare) le storie celate in questi antichi registri crea un forte

senso di appartenenza alla comunità, alla sua gente e alla sua storia, oltre a essere un modo molto interessante per ricostruire la demografia e l'evoluzione della Comunità Pastorale.

Alberto

AMARCORD



*La soluzione
dello scorso numero:*

*Personne riconosciute: Guerino Pozzato,
Sergio Merlo, don Angelo, Ruggero
Dal Maso, Gianluigi Menzago,
Angelo Gumier, Claudio Basso, Dario
Colatore, Luigi Nizzetto*

*Il vincitore è
Gianluigi Menzago:
ha vinto un libro!*



*Dove è stata scattata? Chi riconosci? Indovina!
Invia la tua risposta alla mail: redazione@cpvergiate.it*

LA CAPPELLETTA “MADONNA DI LOURDES”

Due articoli si soffermano sulla cappelletta di Sesona

Nel lontano 1939 don Alfonso Panzeri, parroco di Sesona, diede le chiavi della cappelletta a mia mamma, Angelina Montonati, che, all'epoca, abitava in via Golasecca e lavorava a Golasecca.

Dato che passava tutti i giorni davanti, il parroco ebbe fiducia in lei, sicuro che la cappelletta sarebbe stata sempre in ordine. Ricordo che già da piccola andavamo ogni sabato a pulire e mia mamma ha continuato a farlo fino a 90 anni.

Nell'agosto 1991 la statua è stata purtroppo rubata e, nell'ottobre dello stesso anno, è stata poi ritrovata,



tutta deturpata, in un bosco di Vergiate, vicino alla discarica. La parrocchia ne comprò una nuova e, da allora, la stiamo curando tenendola in ordine anche con ritocchi di vernice quando necessario.

Ormai è tutta la vita che la gestisco con la pulizia e con la preghiera. Ci sono delle persone che ogni settimana portano un lumino e una volta ci siamo anche incontrati; ci hanno detto che il lumino è una promessa fatta alla Madonna come ringraziamento per una grazia ricevuta.

Quest'anno poi è arrivato anche mio marito Luciano ad aiutarmi a gestirla. Per me è un onore gestirla perché sento che la Madonna mi aiuta sempre. Ormai sono due generazioni, da più di 83 anni, che teniamo in ordine. Grazie,

Nuccia Jelmini

L'origine della cappelletta dagli archivi parrocchiali

Per la ricorrenza della Giornata mondiale del malato, un gruppo di persone della Comunità Pastorale di Vergiate si è ritrovato alla cappelletta di Sesona per recitare il Santo Rosario.

Al temine, alcuni presenti chiesero se qualcuno sapesse le origini di quella cappelletta sita nel bosco e il perché della sua edificazione. Mosso da una particolare curiosità che si protraeva da tempo, chiesi a don Romano se sapesse qualcosa: la sua risposta fu negativa.

Con gentile concessione, però, mi permise di consultare in archivio parrocchiale il *Liber Chronicus* (dal 18 novembre 1896 all'11 maggio 1929), un vecchio diario che i preti predecessori di

don Romano scrivevano a mano per lasciare traccia storica religiosa e non del nostro paese di Sesona.

Con pazienza certosina l'ho sfogliato e letto fino a trovare uno scritto datato 8 settembre 1904, che conferma il rifacimento della cappelletta. Però al fianco sinistro della cronologia si legge: cinquantenario. Quindi si presume che ancor prima di quella data esisteva già “forse” una piccola cappella-edicola.

Allego le foto originali del *Liber Chronicus* e dello scritto che cita il fatto storico.

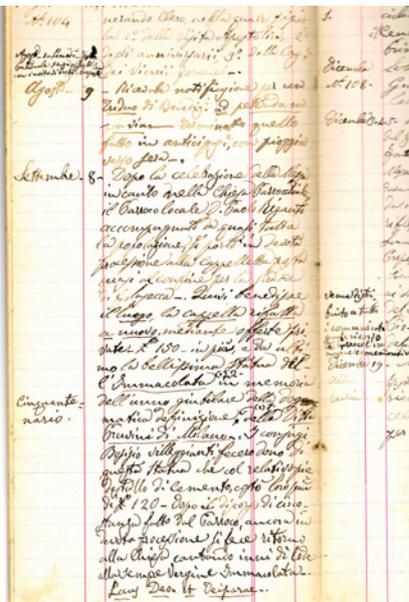
Bruno Padovan

8 settembre 1904, giovedì, Natività della Beata Vergine Maria

Dopo la celebrazione della messa in canto, nella chiesa parrocchiale, il parroco locale don Paolo Riganti accompagnato da quasi tutta la popolazione si porta in devota processione alla cappelletta posta quasi al confine per la strada di Golasecca.

Qui vi benedice il luogo, la cappelletta rifatta a nuovo, mediante offerte private £150.

In più, e da ultimo la bellissima statua dell'Immacolata in memoria



dell'anno giubilare (1900) dogmatica definizione, indetto dal papa Leone XIII.

Dalla ditta Gruvini di Milano i coniugi Bosisio villeggianti fecero dono di questa statua con relativo piedestallo di cemento, costò loro più di £120.

Dopo il discorso di circostanza fatto dal parroco, ancora in devota processione si fece ritorno alla chiesa cantando inni di lode alla sempre Vergine Immacolata.

Lodando Dio e la Madonna.

B. P.

STAGIONE CONCERTISTICA 2021/2022

La stagione concertistica 2021/2022 è stata molto ricca. “Una nota per stagione”, “Arte d’in... canto”, “Giovani talenti in concerto” e la serata di inaugurazione della rassegna culturale “Comabbio racconta l’Armenia” hanno appassionato un pubblico numeroso, proprio mentre è cominciata “Vergiate in classica” e ha appena avuto luogo un concerto per festeggiare don Fabrizio.

“Una nota per stagione” ha offerto quattro concerti per ognuna delle stagioni dell’anno. Sabato 6 novembre il maestro Enrico Viccardi ha suonato brani del repertorio sacro organistico presso la chiesa di Vergiate ([video](#)). Sabato 8 gennaio la chiesa San Martino di Cimbri ha ospitato il concerto d’organo del maestro Giusy Tunici. Il programma ha spaziato dalle musiche barocche di Pachelbel e Bach a quelle tardo-romantiche di Brahms e contemporanee di Elgar e Bettinelli, con una speciale attenzione alla tradizione natalizia.

Domenica 24 ottobre si è tenuto nella chiesa di Vergiate il [concerto “Arte d’in... canto”](#). Il contralto Nausicaa Nisati e il baritono Marco Chingari, accompagnati all’organo da Giorgio Rodolfo Marini, hanno presentato arie e duetti tratti da celebri brani di musica sacra e operistica. Questo appuntamento musicale faceva parte della [rassegna “Revivescenze musicali”](#), organizzata dall’associazione In Togo e dalla fondazione Jupiter con il patrocinio di alcuni comuni della provincia di Varese, tra i quali anche Vergiate.

“Giovani talenti in concerto” si è tenuto sabato 7 maggio presso la chiesa di Vergiate: i pianisti Marco Segato, Davide Cardinale e Giorgio Reina

hanno suonato musiche di Bach, Chopin, Prokofiev e Schumann ([video](#)).

Sempre a Vergiate, venerdì 13 maggio la tradizione armena è stata protagonista del concerto inaugurale di [“Comabbio racconta l’Armenia”](#), un’importante rassegna culturale organizzata a Comabbio ([video](#)). Il soprano Yelina Arakelyan, accompagnata all’organo da Saténik Shahazizyan-Simonyan e da Ariane Llor al clarinetto, ha eseguito brani sacri di Padre Komitas, Yekmalyan e Babajanian. Komitas è stato un grande musicista, che ha raccolto nel corso della sua vita musicale tantissime canzoni popolari. Ha scritto anche per pianoforte, pianoforte con voce e coro.

Le iniziative culturali della nostra parrocchia non si fermano qui e presto vi aspettano nuove sorprese.

Laura



Tanti auguri, don Dino Vanoli

Il sacerdote vergiatese ha festeggiato il 50° anniversario di sacerdozio durante la Santa Messa di domenica 29 maggio a Vergiate

Don Dino nacque gemello di Dina il 3 giugno 1946 a Somma Lombardo: dopo la guerra qualche bambino in più nasceva e a Vergiate era quasi passata di moda l'epoca delle "signorine levatrici" ed essendo gemelli nacquero a Somma.

Dopo qualche giorno andai con mio padre a conoscerli in ospedale con l'unico mezzo a disposizione per il viaggetto: il "biroccio". C'era da parte mia una grande curiosità, non avevo mai visto dei gemelli. Sembravano due uccellini pigolanti.

Tornati a casa la loro prima culla in paese fu in vicolo Cairati. Da quel cortile anni prima era già uscito un altro sacerdote: don Lino Cairati.

Un grande cortile (così lo ricordo io) dove ciascuno aveva verso l'altro una grande disponibilità, accomunati anche da una grande fede! Chi non ricorda Enrica Cairati? Penso sia stata la sua prima maestra ad alimentare la sua vocazione. Inoltre lui (don Dino) doveva portare avanti un'eredità: nella sua famiglia da parte di padre c'erano stati: mons. Schiavini e in seguito don Enzo Caletti.

Di famiglia umile e laboriosa che non chiedeva altro se non far crescere dignitosamente i due bambini, cominciarono presto a frequentare l'oratorio e don Dino divenne presto, sotto la guida di don Stefano Varnavà, un solerte chierichetto.

Da lui e da don Luigi fu avviato giovanissimo in seminario per far crescere in lui la "preziosa

19 giugno: feste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo



PROGRAMMA DI VIGILIA

Lunedì 28 Giugno
Martedì 29 Giugno
Momenti di riflessione sul Sacerdozio.
Ore 20.15 - S. Messa - Il S. Cuore di Gesù e il Sacerdozio (per il prof. Don Peppino Oggioni, parroco di Orasio della Valle).
Mercoledì 30 Giugno
S. Confessioni dalle ore 14 in avanti.
Ore 15.00 - Confessioni per i ragazzi di scuola (in vacanza).
Ore 19.00 - S. Messa prefestiva.
Don Dino distribuisce la S. Comunione.
Mercoledì 30 Giugno
S. Confessioni dalle ore 14 in avanti.
Ore 7.00 - Nel Duomo di Milano: S. Ordine Sacerdotale di Don Dino.
Un folto gruppo di parenti e di parrocchiani assisterà in Duomo ai sacri riti dell'Ordinazione.
Sarà a disposizione un pullman partenza da Piazzale Chiesa ore 5.30; ritorno a Vergiate ore 11.
Quota di partecipazione: L. 1.000.
Iscrizioni: presso R.R. Suore dell'Asilo.

In coincidenza della tradizionale "Festa del S. Cuore", (quest'anno anticipata) la Parrocchia di Vergiate esultante festeggia il

NOVELLO SACERDOTE DON DINO VANOLI

PROGRAMMA DELLA FESTA

S. Messa col solito orario festivo.
A tutte le Messe distribuirà la S. Comunione Don Dino, che farà omaggio a tutti dell'immagine sacrodotale.
Ore 11.00 - **Prima S. Messa**, in canto, del Novello Sacerdote.
Discorso di Don Enzo Caletti, parroco di Monvalle.
All'organo: il maestro dott. Alberto Tavernieri. Eseguirà i canti la nostra benemerita « Schola Cantorum ».
Ore 12.30 - Franco presso l'Asilo San Giuseppe.
Ore 16.30 - Visita al fabbricato rustico del nuovo Oratorio.
Presentazione dell'Opera agli intervenuti.
Ore 20.15 - **Solenne Processione Eucaristica** da S. Maria alla Chiesa Parrocchiale di San Martino.
Percorso: S. Maria, A. Beia, Monte Rosa, Bell'Arca, Valle, Garibaldi, F. Cavallotti, Chiesa di San Martino.
Stasera: ricordo di Via delle Ville con Via Garibaldi (nei pressi c'è l'abitazione del Sacerdote Novello, in zona Paradiso) - Piazza D. Beia. Le famiglie interessate si allestiscono un altare dove sarà collocato il SS. Sacramento.
Addobbi e luci
Le case lungo il percorso siano addobbate con cura e decoro. Meglio ancora se all'addobbo si accompagna un po' di illuminazione.
Partecipazione
Va bene che qualcuno assista in devota compostezza alla sfilata della processione, ma la logica vuole che molti vi partecipino.
La banda
Accompagnerà la processione la già collaudata « Banda di Galesseca ».
Finale
Terminata la processione, in Chiesa Parrocchiale, Don Dino impartirà la Benedizione Eucaristica.
DOPO PROCESSIONE
In Salone Lux: trattamento in onore dei festeggiati.
Si raduno: il « Gruppo Giovani » dell'Oratorio di Anapo Segno, con evasche, canti e stesche divertenti.
N.B. - Sarà questa l'ultima manifestazione che si terrà nel vecchio Salone Lux sul cui scene hanno ottenuto brillanti successi le varie « Compagnie » e « Gruppi Ristomatmati » evasivo-dinici in tutti anni di vita oratoriana, alla scena del sempre incantevole e mai raggiunto nuovo Oratorio.
L'anno prossimo entrerà in funzione il modernissimo Convitto XXIII del nuovo Oratorio, se però i Parrocchiani contribuiranno generosamente alla sua ultimazione con relativo arredamento.

piantina". Passarono tutti gli anni necessari per la sua formazione e arrivò il giorno della "prima" Santa Messa, che venne celebrata in Duomo il giorno 28 giugno 1972, festa dei santi Pietro e Paolo, allora di precetto.

Il giorno dopo Vergiate era in festa per la prima celebrazione in parrocchia. Dopo tanti anni un vergiatese veniva consacrato. Grandi canti in chiesa, grande processione e grande impegno futuro da parte di don Dino che ancor oggi dedica gran parte del suo tempo a mantenere una promessa pronunciata a suo tempo.

Olga M.



Tanti auguri, don Fabrizio

Il parroco raggiunge il 30° anno di sacerdozio:
lo celebriamo anche qui grazie a un contributo a sorpresa



Io e don Fabrizio ci siamo conosciuti quando ero ancora in seminario e lui era parroco a Barzago, Bulciago e Bevera (LC). Avevo fatto un anno intero, compreso l'oratorio e le vacanze dei ragazzi in montagna. È stata un'esperienza che ricordo ancora. Poi sono diventato prete e sono stato assegnato a Vergiate. Dopo alcuni anni, don Fabrizio è stato nominato parroco nella stessa Comunità Pastorale; da allora è iniziato un cammino insieme fatto di rispetto e amicizia.

Posso solo raccontare un aneddoto di quegli anni; come sapete, il don ama la montagna ed è un grande camminatore, solo che io non lo sapevo. Qualche volta ho voluto seguirlo nelle sue uscite, pensando che fosse una passeggiata; ma don Fabrizio è un vero e proprio atleta. Mi ricordo quando siamo andati alle cascate di Cittiglio (di cui vi allego una foto): un posto bellissimo, che abbiamo raggiunto dopo una "passeggiata", almeno come la chiamava lui, perché per me è stata una faticata.



Ricordo sempre con piacere le nostre chiacchierate e le nostre cene insieme, era un bel momento di condivisione e di fraternità. Caro don Fabrizio, ti faccio tanti auguri per il tuo anniversario.

Fraternamente nel Signore, don Aldo



Le foto sono state scattate durante il weekend di festeggiamenti del 18-19 giugno

100 ANNI VERGIATESI

Festeggiamo tre centenari del nostro paese

Giuseppe Scarabello



Cresciuto in una famiglia, diremmo oggi, allargata, di dodici fratelli, fino a 17 anni è rimasto in Veneto dove era nato, a Caorle (VE), ad aiutare i genitori nei campi e ad accudire il bestiame.

Nel 1939 si è mosso, con parte della famiglia, a Maccarese (RO), dove ha lavorato a mezzadria sempre in attività relative a ortaggi, frutta e vigneto. Nel 1940, il 3 marzo, si è sposato con Luigina Nizzetto, a Vergiate, dove si è trasferito, e per un certo periodo hanno lavorato come custodi e manutentori del giardino di villa Magni.

È poi andato a lavorare per un paio di anni nello stabilimento di filatura di Vergiate e quindi alla segheria Balconi, dove ha iniziato la sua carriera di

“teciat”, cioè carpentiere installatore di tetti un po’ in tutta la regione.

Ha avuto anche la sua esperienza di “frontaliero”, andando a lavorare in Svizzera, sempre come carpentiere tutti i giorni per diversi anni. Terminato il periodo svizzero, ha proseguito ancora come artigiano carpentiere per la segheria Balconi fino al raggiungimento della pensione.

Chiamato alle armi nel 1939, ha servito l’esercito italiano a Gorizia e sul confine del Friuli, vivendo in prima persona le varie vicissitudini seguite all’armistizio del 1943 fino al termine della guerra nel 1945.

Appassionato di motociclette, aveva a quel tempo – si ricorderà chi non è troppo giovane – il Guzzi Zigolo, e gli piaceva seguire le corse di motocross, sport che nasceva in quei tempi sotto l’egida della MV Agusta al Ciglione Malpensa.

È sempre stato per noi nipoti un punto di riferimento al quale chiedere consiglio e aiuto nei momenti difficili, che non sono mancati nella nostra famiglia negli anni del dopoguerra.

È ricordato anche a Vergiate come il portabandiera dell’associazione combattenti, incarico che ha ricoperto fino a pochi anni fa. Chi non si ricordava il suo nome lo indicava spesso, parlandone come il “teciat” e il portabandiera dell’associazione combattenti.

Una nipote

Ines Guerra Zarini

Quando si nasceva in casa, la figura della levatrice o, con termine più moderno, ostetrica era un’istituzione, soprattutto nei paesi.

Il 10 aprile scorso ha compiuto 100 anni l’ostetrica che ha contribuito alla nascita di tanti bambini vergiatesi: la signora Ines Guerra, o semplicemente “la Ines”. Nel corso di una piacevole conversazione ci ha raccontato gli episodi più importanti della sua vita, senza dimenticare una data.

Nata a Meina nel 1922, a 11 anni si trasferì a Sesona e frequentò l’istituto tecnico a Besozzo, presto interrotto per motivi economici. Dai 13 ai 19 lavorò presso la tessitura Barboni, quindi riprese gli studi a Gallarate, alzandosi anche alle tre di notte per conciliare il lavoro e la scuola serale. Dopo aver



completato gli studi da ostetrica, lavorò per sette anni presso l'ospedale di Vigevano. Nel 1952 iniziò a esercitare la professione di levatrice a Vergiate, conobbe il futuro marito, il signor Marcello Zarini (altra istituzione vergiatese, conosciuto sia per il suo lavoro di parrucchiere, sia per quello di attacchino), che sposò nel 1953 e con il quale ebbe due figli.

Fino agli anni Settanta assistette molte partorienti, risolvendo anche qualche situazione difficile, poi le nascite in ospedale presero il sopravvento e continuò a lavorare come infermiera e come assistente agli anziani e ai malati.

Si potrebbe pensare che adesso sia lei ad avere bisogno di assistenza, invece, pur vivendo col figlio, dimostra un'invidiabile lucidità e autonomia.

Ama leggere romanzi, le piacciono i gialli "che abbiano anche un certo contenuto", ricama con grande precisione, lavora a maglia e si intende alla perfezione con il nipotino.

La Comunità Pastorale si congratula per il traguardo felicemente raggiunto, la ringrazia per il ruolo che ha svolto nella comunità vergiatese e le augura di continuare a essere così attiva e brillante anche negli anni a venire.

Emanuela

Silvio Imperial

Il signor Silvio Imperial è originario della Valtellina: è nato infatti a Grosotto (SO) il 5 giugno 1922. Quando aveva solo tre mesi la sua famiglia si trasferì a Capronno, dove trascorse l'infanzia aiutando nella coltivazione dei campi i fratelli Pietro e Attilio.

A tredici anni venne assunto in SIAI Marchetti a Sesto Calende; raggiungeva la fabbrica in bicicletta e alla sera frequentava la scuola per montatori e disegnatori aeronautici. Di quegli anni ricorda la visita di Mussolini (1936), che tenne un discorso alle maestranze usando come podio l'ala di un velivolo.

Nel 1938 fu trasferito nella nuova fabbrica di Vergiate come montatore/strumentista e contribuì alla realizzazione dei più rinomati velivoli civili e militari dell'epoca: il SIAI-Marchetti SM 79 Sparviero, detentore di 26 record mondiali e utilizzato per la trasvolata Roma-Dakar-Rio de Janeiro, e il SIAI Marchetti SM 81. Dalla fierezza con cui ne parla si comprende come la sua passione per l'aeronautica, nata da ragazzo, sia andata crescendo con gli anni.

Non fu arruolato durante la seconda guerra mondiale perché lavorava in una fabbrica essenziale per lo sforzo bellico e quando il controllo venne assunto dai tedeschi fu trasferito presso l'idroscalo di sant'Anna a Sesto Calende per montare gli strumenti di navigazione ai motosiluranti Mas M1 e M2. Nel 1944 entrò a far parte della Resistenza con le SAP (Squadre di Azione Patriottica) di Capronno. Nel dopoguerra perse il lavoro in SIAI e tra il 1950 e il 1962 si dedicò a diverse attività, emigrando in Svizzera per alcuni anni.

Nel 1954 si trasferì a Vergiate con la moglie, Rosalba Norcini, di Cimbro, sposata nel 1950, con la quale ha avuto due figli: Ambrogio e Giovanni.



Nel 1962 rientrò in SIAI diventando caposquadra e poi caporeparto nella linea di volo degli SF 205 e SF 260. Nel 1978 assunse il ruolo di capo del reparto sperimentale che tra gli altri produrrà il prototipo del S 211, primo aereo a reazione da addestramento SIAI.

Si può affermare che gran parte della sua vita si sia orgogliosamente intrecciata con la storia di questa fabbrica vergiatese.

In pensione dal 1982, per alcuni anni insegnò tecnologie aeronautiche presso la scuola per tecnici libici a Sesto Calende, prima di dedicarsi a tempo pieno alla cura della casa, dell'orto, all'allevamento di galline e conigli, ma anche alla lettura e alla visione di documentari.

Una persona laboriosa che ha raggiunto un traguardo anagrafico importante, ma che ancora oggi, nonostante qualche acciaccio fisico, ha mantenuto vivi interesse e curiosità per la vita, per l'aeronautica, per la storia e per l'attualità politico-sociale.

Emanuela

Giovedì Santo in oratorio



Per prepararci al meglio alla festa di Pasqua abbiamo proposto a bambini e ragazzi una giornata insieme in oratorio, dal mattino al tardo pomeriggio.

Abbiamo scelto giovedì 14 aprile: una data non casuale, perché, se è vero che iniziavano le vacanze pasquali, era anche Giovedì Santo, il giorno in cui Gesù ha vissuto l'ultima cena e ha lavato i piedi ai suoi discepoli.

Bambini e ragazzi, dopo essere stati accompagnati dai genitori e accolti dagli animatori, hanno pregato, ballato e giocato insieme, divisi per fascia di età, sotto un sole che faceva già pensare all'estate! Terminato il pranzo a mo' di picnic, il pomeriggio ha dato la possibilità di fare un altro bel giuoco (nel nostro grande oratorio lo spazio non manca!) e poi... vai con i laboratori: dai lavoretti alla pasta di sale, dalle composizioni di fiori al giornalino, dalla decorazione delle uova alla preparazione dei biscotti, dalle immaginette alla recitazione, tutti si

sono dati da fare. Perché oratorio non è solo gioco, ma anche lavoro insieme!



Pausa per una meritata merenda e infine ecco arrivare i genitori: con loro abbiamo vissuto l'ultimo momento della giornata, cioè la rappresentazione del brano del buon samaritano (grazie al gruppo del laboratorio di teatro) e la preghiera finale, con la lavanda dei piedi a 12 ragazzi, un po' come ha fatto Gesù nel SUO Giovedì Santo.

L'iniziativa ha visto partecipare più di 230 ragazzi, senza contare gli animatori (bravissimi!) e tutti gli adulti che, dall'accoglienza al bar ai laboratori, hanno reso possibile la buona riuscita di questa giornata.

Che, diciamolo, ha anticipato a grandi linee quello che sta avvenendo in questi giorni: l'O.V.EST! Già la Pasqua ci ha permesso di attivare il nostro BATTICUORE!



don Alessandro

Pasquetta a TORINO

Il racconto della gita del gruppo preadolescenti

Martedì 19 aprile noi ragazzi di prima, seconda e terza media siamo andati a Torino – precisamente a Valdocco – per scoprire la [vita di don Giovanni Bosco](#), un punto di riferimento per la nostra parrocchia perché a lui è dedicato l'oratorio.

Arrivati a Torino davanti a noi si presentava la [basilica di Santa Maria Ausiliatrice](#); una basilica stupenda sia dentro che fuori: ricca di colori, forme particolari e autenticità che suscitano stupore, meraviglia. Appena entrati in oratorio ci hanno accolti risate, felicità e gioia. Successivamente siamo andati verso il [museo di don Bosco](#), all'interno dell'oratorio, dove una guida ci ha spiegato i suoi sogni, la sua vita e il suo altruismo.

Il sogno, raffigurato attraverso dipinti molto colorati, sembra quasi surreale. Giovanni, all'età di nove anni, aveva sognato un grande cortile e alcuni giovani che giocavano e ridevano. In quel momento udì varie volte delle bestemmie e decise di intervenire, iniziando a sferrare calci, pugni e sberle a coloro che avevano osato dire quelle blasfemie. Don Bosco, però, vide anche una figura vestita con una tunica bianca, Maria, che chiamandolo gli disse di istruire i giovani attraverso la carità e la mansuetudine e lui ci provò dando vita a quello che oggi viene chiamato *oratorio*: un punto di riferimento per i giovani ma non solo; un posto da rispettare e da frequentare perché la felicità che si



prova appena si entra dal cancello è indescrivibile.

La guida che ci ha accompagnato a visitare il museo ci ha anche parlato della nascita della basilica, della vita e la morte di don Bosco e per finire della tipografia, un lavoro che ha aiutato molti giovani a crescere.

Dopo un momento di “sfogo” e di gioco tutti insieme, siamo andati a visitare la città e poi siamo tornati a casa, tristi del ritorno ma felici per la bella giornata passata insieme. Questa esperienza sarà indimenticabile perché il don e gli educatori hanno organizzato tutto al meglio per noi ragazzi, che, come tutti, abbiamo passato un momento difficile.

Maria Chiara

CRESIMANDI A San Siro

L'incontro tanto atteso con l'arcivescovo Mario Delpini

Sabato 28 maggio i ragazzi della Cresima hanno pensato bene di non starsene a casa come se fosse un sabato qualunque: hanno accettato l'invito dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e sono andati allo stadio! E non a uno stadio qualunque, ma al Meazza di Milano!

Perché proprio lì? Perché accogliere 40.000 ragazzi non è mica una cosa semplice, e lo stadio San Siro ci riesce bene! [Tanti erano infatti i ragazzi che da tutta la diocesi si sono incontrati](#), e fra loro c'erano anche i migliori, 75 vergiatosi (fra ragazzi, genitori, padrini e madrine), che hanno preso il pullman e con un bel cartellone realizzato dalle loro catechiste si sono fatti strada fra la folla.

È stato sicuramente un pomeriggio indimenticabile per tutti: fra canti, balli, coreografie, colori, saluti e le immancabili “ola”, l'entusiasmo era proprio alle stelle!

Ospite d'onore è stato proprio l'arcivescovo Mario, che [ha detto](#):

“Tre cose sono avvenute nel Cenacolo, Gesù ha attirato a sé lo sguardo dei discepoli, dicendo: non guardatevi gli uni gli altri per dire chi è il primo o il migliore. Guardate a me. Tenete fisso lo sguardo su di me, perché non c'è un amore più grande del mio. Quindi, non la distrazione, non l'invidia e la concorrenza, ma volgere lo sguardo a Gesù, Colui che è stato trafitto. Non guardate troppo Internet, la televisione; non guardatevi troppo tra voi quasi

per dire che gli altri sono migliori o vi fanno paura. Chi guarda a Gesù non ha paura né del mondo né dei bulli né di quello che può capitare in futuro.

Poi, il secondo fatto avvenuto nel Cenacolo. Gesù ha detto: io vi do la mia gioia e desidero che la vostra gioia sia piena. Imparate a sorridere, amici miei, imparate a seminare sorrisi, quando è bel tempo e quando piove, quando le cose sono facili e quando sono difficili.

Infine, Gesù ha detto: io che sono il Signore ho lavato i piedi a voi, dunque, anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri, datevi una mano, mettetevi a servire, aiutate in casa, a scuola, in oratorio. Nessuno è troppo piccolo da non poter dare una mano: non devi vergognarti di quello che non sai fare, piuttosto offri quello che puoi dare. Non pensare di essere



solo, guarda quanti sono disposti, intorno a te, a dare una mano.

Lo sguardo che si rivolge a Gesù, il sorriso, la mano tesa per aiutare, è ciò che vi raccomando. Quando pensate al dono dello Spirito, che avete ricevuto o state per ricevere, domandatevi che cosa opera in voi questo dono: vi porta nel Cenacolo. Come faranno i vostri

amici a capire che siete stati nel Cenacolo? Perché vedranno che siete capaci di guardare al Signore, di sorridere, di dare una mano. Tornando a casa, la gente capirà che siete stati a San Siro, perché siete capaci di ciò, perché non si perda la vostra strada e la vita sia vocazione. Questa è la vostra vocazione”.

Non resta che mettere in pratica queste parole: forza, ragazzi!

don Alessandro

ANIMATORI a GIGNESE



Mercoledì 1° giugno alle 17.00 siamo partiti per il ritiro animatori alla casa di Nazareth di Gignese (VB) insieme ad alcuni ragazzi del futuro gruppo animatori O.V.EST 2022. Appena arrivati ci hanno accolto con un caloroso benvenuto e una buona tazza di tè con biscotti. Poi ci hanno lasciati liberi di giocare tutti insieme, così da creare un gruppo animatori ancora più unito. Anche durante i momenti di preghiera non si facevano preghiere noiose o individuali ma si cantava e ballava tutti insieme.

Questa esperienza mi ha e ci ha fatto capire veramente il nostro ruolo di animatori. La cosa più importante che abbiamo imparato e capito è che in oratorio nessuno è da solo o lavora e agisce per se stesso, ma bisogna ragionare e fare tutto in gruppo; essere animatori non vuol dire solo prendersi cura, insegnare, giocare, aiutare i ragazzi o i bambini dei quali siamo responsabili, ma la cosa fondamentale prima di questo è essere un gruppo legato e agire e ragionare tutti insieme.

Elisa, animatrice dell'O.V.EST



L'O.V.EST 2022 È "BATTICUORE": L'EMOZIONE AL CUORE DELLA QUESTIONE

Mentre leggete queste righe l'oratorio estivo è finalmente ripartito da qualche giorno e centinaia di ragazzi e ragazze, accompagnati da una cinquantina tra animatori ed educatori e dai nostri don, hanno cominciato l'estate nel migliore dei modi.

Dopo l'avventura estiva "Summerlife" (2020) comunque proposta durante il periodo pandemico e l'O.V.EST titolato "Hurrà – giocheranno sulle sue piazze" (2021), quest'anno il tema proposto è "Batticuore – gioia piena alla tua presenza", che rimanda immediatamente al terreno delle emozioni capaci di 'alterare' la regolarità del battito cardiaco generando reazioni positive o negative. Sarà intento di questa edizione – la trentanovesima (!) – sondare questo campo complicato sí ma tanto rilevante per le fasce d'età piú giovani e farlo attraverso tante attività diverse tra loro.

Perché proprio le emozioni? Perché l'oratorio è una grande comunità che coinvolge e in cui ci si esprime e perché le emozioni richiedono un'interpretazione: non basta sentire, serve anche orientare i nostri sensi; e le nostre reazioni diventano così azioni, scelte, decisioni. E poi perché la presenza di Dio rinnova la vita ed è la gioia piú grande e completa: da qui lo slogan "gioia piena alla tua presenza".

Su queste basi si fonda l'idea principale che guida ogni giornata: l'oratorio si trasforma in un grande parco tematico caratterizzato da cinque ambientazioni (una per settimana) in cui vivere una miriade di atmosfere ed esperienze diverse, capaci di generare tante emozioni altrettanto differenti. L'intento sarà scoprire e riscoprire le emozioni quotidiane e questa volta soffermarsi su di loro, andando al cuore della questione.

Il miglioramento della condizione pandemica permette una maggior libertà nella proposta delle

attività e poche restrizioni, soprattutto relegate agli ambienti chiusi. Così l'oratorio può tornare al formato pre-pandemia – dalle ore 7.30 alle ore 17.30 con possibilità di fermarsi a pranzo – e con la classica divisione in quattro squadre: Blu, Gialli, Rossi e Verdi si contenderanno la tanto desiderata coppa dell'O.V.EST attraverso sfide e giochi divisi per età e coordinati dagli animatori.

Al gioco, attività principale delle giornate di oratorio estivo, si aggiungono altre proposte: innanzitutto i laboratori, che grazie a una squadra di adulti volontari spazieranno dal piú manuale a quello un po' teorico fino a quelli sportivi; poi le attività "speciali", che coinvolgeranno enti regionali (come la Protezione civile) o associazioni sportive (ad esempio, il CSI); i grandi giochi – tra i piú attesi la caccia al tesoro; i momenti di animazione e di preghiera; il gioco libero.

Non vediamo l'ora di ritrovarvi al termine di questa formidabile avventura durante la festa finale per rivivere insieme i momenti migliori e scoprire insieme quale squadra vincerà questa 39ª edizione. Ma l'estate non si fermerà al 15 luglio, anzi proseguirà con i due turni in montagna e l'esperienza per i giovani fino ad arrivare a settembre, mese che segnerà la ripartenza dell'anno oratoriano e per il quale ci saranno presto novità.

Nicolò



PASQUA DELLE GENTI 2022

Vivere insieme come fratelli

Nel pomeriggio di domenica 10 aprile, Domenica delle Palme, si è svolto presso l'oratorio di Vergiate un incontro per pregare con tutti i cristiani provenienti da Paesi diversi che vivono nella nostra Comunità Pastorale.

Il cammino è stato guidato da monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale per la zona pastorale di Varese. Un cammino semplice ma molto ricco di significato per tutti noi perché ogni tappa è stata animata da un gruppo di persone con letture, preghiere e canti nella lingua del paese di origine.

Abbiamo quindi sentito parlare in italiano, inglese, spagnolo, ucraino, rumeno, albanese, cingalese ma, nella diversità della lingua, abbiamo innalzato a Dio, con un'unica voce, una preghiera corale per chiedere pace e misericordia.

Durante il cammino abbiamo ascoltato e meditato il racconto della Passione secondo Luca, un racconto che ci rivela un Gesù estremamente umano, compassionevole e buono, un Gesù che non ci è lontano e inaccessibile, ma che è vicino a noi. Abbiamo affidato a Dio le nostre intenzioni di preghiera e in particolare abbiamo voluto essere vicini alle nostre sorelle e ai nostri fratelli che si trovano a vivere sotto il peso della guerra. La guerra che toglie vita, toglie speranza, toglie dignità. E anche per noi credenti non è facile vivere questi momenti di buio e sentire che Gesù ci è vicino, ma il crocifisso ci aiuta e ci dona speranza.

riflettere sul nostro modo di essere comunità che accoglie e che vive nel servizio concreto quello che celebra.



Caritas Ambrosiana ha attivato una serie di iniziative in favore delle vittime della guerra supportando le azioni di emergenza sviluppate dal network internazionale Caritas e attivando un sistema di accoglienza che ha coinvolto parrocchie, cooperative e famiglie.

Anche la Caritas della nostra Comunità Pastorale, in collaborazione con l'istituzione pubblica, ha avviato una [serie di iniziative](#) a sostegno delle persone arrivate nel nostro comune. Si tratta in maggioranza di mamme con bambini o ragazzi, non ci sono uomini. In questo momento il problema più grande è trovare per queste persone un alloggio che possa loro garantire autonomia e stabilità.

Non è facile lasciare la propria terra e pensare che una parte della famiglia è ancora là e non sapere quando sarà possibile ritornare e cosa ritroveranno.

Ci auguriamo che l'amore e il senso di umanità possano tornare a occupare il cuore di tutti e prendere il posto di ogni forma di odio e violenza.

Mario G.



Purtroppo siamo ancora in mezzo alla guerra e mentre ci misuriamo con i sentimenti sconvolgenti che il conflitto ucraino suscita in noi, siamo chiamati a

Pasqua delle Genti
domenica 10 aprile 2022

STORIE DI IMMIGRAZIONE A VERGIATE

Continua il nostro viaggio tra le famiglie che hanno trovato ospitalità a Vergiate provenienti da altre regioni italiane o da altri Paesi. In questo numero leggeremo la storia dei coniugi Zintu e di un ragazzo ucraino.

Dalla Sardegna all'Italia

Questa storia nasce 60 anni fa, in un inverno gelido, lontano da casa, dove però l'amore eterno del matrimonio ha reso quel giorno speciale: il 16 dicembre 1961 i miei nonni Luigi e Rosaria si sposarono a Zofingen, nella Svizzera tedesca. Lo scorso 16 dicembre hanno festeggiato le loro nozze di diamante e il ricordo di quel bellissimo giorno di più di mezzo secolo è riaffiorato ed è stato celebrato.

Tutto nasce per caso, o per volontà divina, o perché doveva succedere:

mio nonno, sardo, e mia nonna, bresciana, si trasferirono entrambi nella metà degli anni Cinquanta, appena ventenni, in Svizzera per trovare lavoro. La Sardegna pagava ancora le conseguenze della seconda guerra mondiale e lavoro ce n'era poco, soprattutto non ce



n'era per tutti; era usanza avere molti figli, in media una decina a coppia, e mio nonno, uno dei tanti, trasferendosi trovò lavoro in un'industria elvetica. Mia nonna viveva in un borgo bresciano con pochi abitanti, isolato e con poche prospettive, quindi prese la stessa decisione di mio nonno e il destino fu il medesimo. Parti di Italia opposte, ma soluzioni simili e destini identici, tanto da fare in modo che si incontrassero e nascesse il loro amore.

Dopo il matrimonio l'intenzione di vivere insieme spinse loro a trovare una casa, ma i sentimenti d'odio e razziali nei loro confronti resero ciò un'ardua sfida.

La loro ottima capacità di parlare tedesco e i loro usi e costumi sembravano quasi da svizzeri nativi e con impegno e costanza trovarono un'ottima sistemazione. Mio nonno trovò un lavoro migliore come carrozziere e mia nonna si prese cura della casa e della famiglia. Dopo due e tre anni nacquero rispettivamente mio zio e mio padre, ma la situazione non migliorò; l'accanimento razziale nei loro confronti era la normalità, l'idea di ritornare in Italia si presentò quindi come una soluzione per una vita più serena. La nazione che li aveva fatti incontrare

e aveva dato loro un lavoro li aveva portati a dover scappare e tornare in Italia per proteggere la loro famiglia e avere una vita migliore. A metà degli anni Sessanta grazie a degli amici e parenti mio nonno trovò lavoro alla SIAI Marchetti di Vergiate e iniziarono

il trasloco e la loro nuova vita a Vergiate. Successivamente passarono dieci anni nella casa del custode del campo sportivo di Vergiate, dove mio nonno oltre al suo lavoro da operaio fece il custode del centro. La loro vita venne travolta dalla perdita del loro figlio primogenito, mio zio, ma la famiglia rimase unita, come sempre, e nel 2000 nacqui io, il loro unico nipote.

Grazie nonni! Auguri Luigi e Rosaria e non vediamo tutti l'ora di festeggiare i prossimi traguardi!

Simone

Dall'Ucraina all'Italia

Mi chiamo Artiom, che in italiano corrisponde Mad Artemio (un nome un po' antico), ho dieci anni e vengo dall'Ucraina. Sono arrivato due anni fa con la mamma, mentre la nonna era già a Vergiate.

Adesso ho terminato la terza elementare: quando sono arrivato, non conoscevo l'italiano e quindi mi hanno messo in una classe bassa, ma l'ho imparato in fretta soprattutto con i cartoni e i videogiochi;

adesso sono il piú grande e il piú bravo della classe e i miei compagni mi chiedono spesso di aiutarli.

Oltre alla scuola, mi piace molto andare all'oratorio (di Vergiate) perché abito vicino e la mamma mi lascia andare da solo, anche con il mio monopattino. Se lascio a casa il cellulare, la mamma deve venire a chiamarmi perché in oratorio resto volentieri, ma lei deve magari andare a lavorare; in generale però sono ubbidiente alle regole della mamma.

Non sono arrivato a causa della guerra ma conosco le mamme e i loro figli arrivati da poco a Vergiate dall'Ucraina proprio a causa della guerra. L'Ucraina non è molto lontana e la si può conoscere bene anche da qui; io, ad esempio, ho fatto vedere con Google Street View sul cellulare il mio paese in Ucraina e anche la casa della nonna con il campo.

Quando sono arrivato a Vergiate, la nonna come primo piatto mi ha preparato la pasta con il tonno, che io non conoscevo.

Adesso sono ben inserito e vorrei essere piú avanti con la classe scolastica e stare con i ragazzi della mia età. Mi piace tanto disegnare e a volte vado in giro con un blocchetto per fare degli schizzi. Mi piace giocare con le carte dei Pokémon e anche insegnarlo alle persone piú anziane che incontro in oratorio.

Allora vi saluto con questo disegno. Vi voglio bene,

Artiom



Pregghiera:

Signore Gesù, aiutaci a far sí che i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze delle nostre famiglie e di quelle qui arrivate alla ricerca del lavoro, o di una vita migliore, o per sfuggire alla guerra o altri mali, abbiano una vita "normale", quella giusta per la loro età, con l'affetto della famiglia, la relazione con gli amici, il gioco, lo studio perché possano crescere "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini", come il Vangelo dice di Te.

Federico M.

L'ANGOLO DELL'ARTISTA

L'intervista all'artista corgenesi, che ha recentemente realizzato il quadro esposto nella chiesa di Corgeno

Luisa Garzonio

Architetto e pittrice, nel 1990 inizia l'attività espositiva. Dal 1996 fa parte dell'associazione "Liberi Artisti" della provincia di Varese. Nel 2012 realizza una mostra, "Volti e città", presso l'urban center di Milano con la curatela di Maria Antonietta Crippa e successivamente negli spazi della libreria Bocca. Realizza opere dove i volti sono sovrapposti a cartografie della città.

Oggi, dopo un'intensa attività di ritrattista, attua una ricerca verso forme piú libere, dove il volto non è l'unico protagonista, ma coesiste con il senso dinamico del gesto. L'appartenenza al mondo dell'architettura si riverbera sempre nei suoi lavori, che hanno il senso spiccato per lo spazio e la costruzione dell'immagine. Svolge attività di architetto presso il comune di Milano e di pittrice nella sua casa studio di Corgeno.



Il 25 marzo 2022 è stato benedetto il quadro “Mater amabilis”. Perché hai voluto dare questa espressione alla vergine Maria? Cosa esprime questo quadro?

L’opera dovrebbe parlare con il linguaggio che le è proprio, quindi non dovrebbe essere spiegata. Si possono raccontare le intenzioni, ma il risultato, il lavoro, ha una vita sua propria, che comincia quando è concluso.

Ho combattuto per riuscire a rendere la grazia del soggetto, rischiando, ma mi sono solo avvicinata... la strada è lunga. Ho cercato una posa che fosse riflessiva, melanconica, come condizione principale del volto, ma che fosse in ascolto. Lei è casta e ha un modo di guardare discreto. L’iconografia della Vergine, spesso, la pone in una posa di raccoglimento (esiste nell’iconografia una diversa attribuzione di significato, in relazione alla posa).

Questo lavoro è frutto di anni di indagine sui volti. Il lavoro sul volto di Maria è durato vari anni. Ho scelto di rappresentare il viso di una ragazza incontrata sul treno, una persona reale: alla fine ti accorgi che Dio è nel volto di tutti... Maria Santissima mi ha accompagnato. L’artista è come un monaco, che scava dentro se stesso e le cose, cercando dialoghi.

Raccontaci brevemente il tuo percorso di artista.

Ho incominciato a fare ritratti a 7 anni. Le persone di Corgeno hanno rappresentato i miei modelli ideali, soprattutto i “vecchi” di allora. Poi ho iniziato il percorso di studi, coerente con le mie inclinazioni. L’arte impone un continuo esercizio, sia per affinare le tecniche sia per dare compimento a ricerche su temi o cicli di lavori definiti. Ho iniziato a esporre nel 1990.

I miei ultimi lavori vengono spesso rivisti nel corso del tempo, un metodo che prima non usavo mai.

Anche del volto di Maria Santissima ho realizzato diverse versioni prima di trovare quella più vicina alle mie intenzioni. L’operato artistico è spesso pervaso da un’inquietudine...

Quali opere compiute ci vorresti presentare?

La domanda contiene due termini problematici: *opera* e *compiuta*. Innanzitutto preferirei parlare di lavori, l’opera è uno *status* di valore che difficilmente si può raggiungere; inoltre, i miei

lavori, soprattutto in questo periodo, vengono spesso rivisti nel corso del tempo. La compiutezza è difficile da raggiungere e potrebbe essere anche il limite stesso dell’opera.

Lavoro per cicli tematici, che emergono nel corso del tempo e vengono approfonditi nel corso degli anni.

Ho amato il ciclo dei volti e città, iniziato nel 2008, che si è formalizzato, anche, con un’ampia ricerca fotografica ed è stato esposto anche a Milano, in sedi istituzionali e non. Ho proposto una sorta di personificazione dei luoghi, dei territori, indagati come se questi fossero persone. Ho cercato l’anima dei luoghi; così, dalle cartografie delle città sono emersi i volti, le fisionomie, il volto come mappa, ecc. Questa ricerca continua ancora.

Adesso sto preparando dei nuovi cicli che hanno attinenza con l’idea del ricordo il tempo e l’affioramento delle sembianze.

Secondo te, cosa deve esprimere l’arte?

Per me l’arte è un rapporto d’amore che a volte si trasforma in devozione. La pittura è anche una forma di preghiera, un procedimento conoscitivo del Mistero.

Durante l’esecuzione di un lavoro si resta in compagnia con il soggetto, e questa è un’esperienza appagante. Alcuni volti posseggono questa forza. Ne ho avuto le prove: ho cominciato con la ricerca del volto di mia madre nel 2003 e oggi continuo senza sosta... “io cerco il Tuo Volto” (SI, 27,8).

Penso che l’arte posseda una vocazione salvifica, pertanto preferisco evocare con i miei lavori un oltre, suggerirlo, lasciarlo intravedere; un oltre che dà speranza, piuttosto che descrivere la drammaticità della condizione umana, anche se a volte, soffermandomi a guardare dei volti, avverto il dramma che invece avrei voluto superare. Forse qualche sbaffo di luce riesce a indicare quello scorcio di assoluto che sovrasta le nostre esistenze...

Il fascino del percorso sta nello sperimentare sempre, mossi da un’urgenza. Il resto è solo lavoro e dedizione. Sento la responsabilità di quello che vado trasmettendo con il mio lavoro, mi interrogo spesso sulla reale possibilità insita nella bellezza di salvare, come diceva Dostoevskij, o almeno, di indicare una via di uscita.

Laura



LUOGHI DA SCOPRIRE

Amata da grandi pittori come Cézanne e Van Gogh, questa splendida regione francese dalla tarda primavera all'autunno regala suggestioni uniche. Le mete da scoprire sono tante e tutte molto interessanti. I borghi medievali incastonati tra gli speroni di roccia riportano il turista indietro nel tempo tra panorami mozzafiato. La costa Blu, invece, si caratterizza per i villaggi di pescatori dalle atmosfere impressioniste, come l'Estaque e Carry-le-Rouet.

Il monte Ventoux, dove vivono specie rare di aquile e farfalle, e le Dentelles de Montmirail, un insieme di rocce che assomigliano a merletti (in francese "dentelles"), sono il paradiso degli amanti della natura. I villaggi e i vigneti situati sui versanti ripidi delle Dentelles garantiscono un soggiorno di puro relax. Un altro sito naturale imperdibile è il parco del Luberon con il borgo di Roussillon. Il Luberon è famoso per i giacimenti di ocra: le forme particolari e le sfumature gialle, rosse e arancioni delle rocce assomigliano ai canyon.

Le Gorges du Loup sono alture che seguono il fiume di montagna Loup e che si contraddistinguono per la bellezza dei villaggi sparsi sulle colline: la città delle violette Tourrettes-sur-Loup, Le Bar-sur-Loup, dove si coltivano le arance, e Gourdon, dove si possono acquistare profumi. Un altro itinerario irrinunciabile è l'entroterra della costa Azzurra. La strada panoramica che va da Mentone a Gorbio si snoda tra rocce e paesaggi meravigliosi sulla riviera.

La Grande Corniche è una delle strade panoramiche più belle della costa Azzurra: dal borgo medievale di Peille ai villaggi di montagna è tutto un susseguirsi di scenari incantevoli. Il massiccio dell'Estérel offre vedute straordinarie: pini, eucalipti e querce impreziosiscono la vegetazione del luogo. La Provenza ha ispirato anche grandi artisti, che hanno ritratto nei loro dipinti la magia di questa terra.



Paul Cézanne, in particolare, ha vissuto ad Aix-en-Provence.

In Rue de l'Opéra è situata la casa natale del pittore, mentre il caffè Beaufort era il luogo di ritrovo di tanti artisti. Il museo Granet era la scuola di disegno frequentata da Cézanne. Da visitare sono anche la sua vecchia casa di famiglia (Bastide du Jas de Bouffan) e l'*atelier*, una piccola proprietà di campagna circondata da un parco con ulivi e fichi. Le Chemin du Bibémus conduce alle cave rosse raffigurate in molte opere del pittore. Infine nel paese di Le Tholonet si trova la stanza che Cézanne ha affittato a Château Noir, ritratto in 19 oli e 20 acquarelli.

La regina della Provenza è la lavanda, fiore emblema della regione. Tra metà giugno e fine agosto i campi diventano viola con sfumature che vanno dall'indaco al lilla. Attraversare gli immensi paesaggi colorati è l'occasione per conoscere angoli nuovi come canyon (le gole del Verdon), laghi turchesi, campi di girasole,



Provenza

vigneti, scavi archeologici, antichi monasteri (abbazia di Sénanque), altopiani (Valensole e Riez) e borghi. Moustiers-Sainte-Marie è noto per le botteghe artigiane.

A [Sault](#) si coltivano cento varietà di lavanda, che creano incredibili contrasti di colore con il giallo dei campi di grano e il verde scuro delle foreste di querce. Bonnieux è circondato dal Monte Ventoux, mentre a Les Agnès si può visitare la famosa distilleria. Di notevole interesse sono: le Château du Bois Provence con il museo della lavanda e l'azienda di produzione omonima; Avignone con il [Palazzo dei Papi](#), l'anfiteatro romano di Orange e la zona montuosa delle Baronnies. Qui la lavanda viene coltivata fino a 1.300 metri e verso le Hautes-Alpes la natura è incontaminata.



Laura

Peter va sulla luna - Elvis

Uscirà il prossimo 21 luglio [Peter va sulla luna](#), un divertente film d'animazione tratto dall'omonima fiaba tedesca di Gerdt von Bassewitz. Il film è stato presentato fuori concorso nella sezione "Elements +3" al Giffoni Film Festival 2022 e narra la storia di Peter e di sua sorella Anne. La bambina è vivace e pestifera, ma un giorno scompare nel nulla.

Peter va a cercarla e si ritrova per magia a Campo Stellato, dove incontra l'Uomo del Sonno, un dolce vecchietto che soffre di attacchi di sonno, e Ronzolino, un simpatico maggiolino parlante. I due nuovi amici rivelano a Peter che la sorellina è prigioniera del malvagio Uomo Luna, che ha rapito anche altri bambini.



Peter, Ronzolino e l'Uomo del Sonno decidono quindi di affrontare un fantastico viaggio spaziale per arrivare sulla luna e liberare tutti i bambini imprigionati, ostacolando il perfido piano dell'Uomo Luna, che vuole conquistare l'intero universo. Peter, appassionato di avventure nello spazio, avrà modo di realizzare i suoi sogni.

Un'altra pellicola di sicuro successo è [Elvis](#), in uscita il 22 giugno. Il film racconta il sodalizio artistico tra Presley e il suo manager Tom Parker, voce narrante della storia. Viene ripercorsa la nascita e la consacrazione di Elvis a star mondiale e icona del costume dell'epoca.

Laura



FILM DA VEDERE

Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



Edoardo Torchia
24/04/2022
Vergiate



Sofia Marsiglione
24/04/2022
Vergiate



Emma Rapazzini
24/04/2022
Vergiate



Gemma Antonello
24/04/2022
Vergiate



Elia e Noemi De Momi
01/05/2022
Vergiate



Nives Tripodi
01/05/2022
Vergiate



Giulio Cazzaniga
15/05/2022
Vergiate



Bianca Sofia Balestra
05/06/2022
Vergiate



Gabriel Cianflone
05/06/2022
Vergiate



Matias Reina
05/06/2022
Vergiate



Maximilian Galoardi
05/06/2022
Cuirone



Camilla Lettera
05/06/2022
Vergiate



Noemi Russo
05/06/2022
Vergiate

“Un cuore solo e un’anima sola”

Matteo Bongiorno e Desirèe Jelmini
22/05/2022
Cuirone

Pasquale Guida e Federica Ferrari
19/05/2022
Napoli



Nicolas Boscolo e Alessia Toffolo
19/03/2022
Vergiate



“Entrati nella vita vera”



Natale Dabacchi (81)
25/05/2022
Corgeno



Fedele Pignoni (67)
12/05/2022
Vergiate



Gregorio Leorato (81)
23/04/2022
Vergiate



Concetta D'Oria (75)
29/03/2022
Corgeno



Paolo Maggi (88)
17/04/2022
Vergiate



Natalina Sasso (81)
01/05/2022
Cimbro



Romeo Macchiella (71)
19/03/2022
Cimbro



Pasqua Nocera (85)
31/03/2022
Vergiate

Cimbro

Adele Campagnolo (75)
15/03/2022

Corgeno

Gianfranca Bianchi (91)
24/04/2022

Vergiate

Giuseppina Centomo (73)
02/03/2022

Maria Teresa Bardazzi (93)
25/03/2022

Attilio Enrico Aloviseti (66)
05/04/2022

Ada Roncolato (83)
19/04/2022

Stella Modde (71)
22/04/2022

Roberto Maestri (45)
15/05/2022

Piera Cattaneo (93)
16/05/2022

Gianfranco Stuardi (84)
19/05/2022

Annunziata Maria Cagiola (91)
24/05/2022

Carmela Martorana (89)
25/05/2022

Francesca Petralia (91)
29/05/2022

Rossella Maria Bonomi (62)
01/06/2022

Maria Andreoli (76)
02/06/2022

Carolina Dal Zovo (72)
04/06/2022

Maria Teresa Sartori (91)
10/06/2022

Non ho niente da leggere...

“**D**alla finestra socchiusa entra una farfalla, la stessa di prima. Per un istante Kimmy pensa che forse l'ha seguita, poi si rimprovera: è impossibile. In un raggio di luce, l'insetto volteggia sopra di loro.

Allora lei sente un lieve sibilo, a malapena percepibile. Peraltro non ne è del tutto certa. L'insetto sale verso il soffitto. Kimmy alza gli occhi e, per un istante, è strano, le sembra di vedere una minuscola videocamera fissata tra le sue ali”.

Melanie fin da bambina aspira alla notorietà che può dare un'apparizione in tv. L'arrivo dei social le permette, da adulta, di realizzare questo desiderio. Crea un canale YouTube, “Happy Récré”, dove condivide video familiari, in particolare dei suoi figli Kimmy e Sammy mentre mangiano, giocano, fanno acquisti. Lo scopo è quello di pubblicizzare beni di consumo in modo apparentemente spontaneo.

In poco tempo gli iscritti al canale e le visualizzazioni aumentano vertiginosamente e di conseguenza anche i guadagni della famiglia. La casa si riempie di oggetti che le diverse aziende offrono perché siano pubblicizzati.

Tutto sembra andare bene quando, improvvisamente, la piccola Kimmy scompare.

Collabora al caso Clara, una giovane poliziotta con una storia familiare quasi opposta a quella di Melanie: da bambina ha vissuto con genitori “alternativi”, in una casa dove il televisore è arrivato molto tardi e dopo parecchie insistenze,

DELPHINE DE VIGAN
TUTTO PER I BAMBINI



dove il suo ingresso in polizia è stato visto con diffidenza.

Le indagini faranno emergere una realtà molto diversa da quella che appare dai video e determineranno il crollo dell'immagine di famiglia felice che Melanie aveva creato.

L'autrice si avvale dei meccanismi del thriller per un'analisi e una riflessione sullo sfruttamento commerciale dei bambini e sull'uso dei social network in un mondo in cui l'esibizione di sé e la finzione sono diventati la norma.



Delphine de Vigan ha esordito come scrittrice nel 2001 con *Giorni senza fame*. Sono seguiti, tra gli altri, *Gli effetti secondari dei sogni* (Prix des Libraires al Salon du Livre, 2008), *Niente si oppone alla notte* (Prix du roman Fnac, Gran prix des lectrices de Elle e finalista al Prix Goncourt, 2011) e *Da una storia vera* (Prix Renaudot e Prix Goncourt des lycéens, 2015). Einaudi ha pubblicato i romanzi *Le fedeltà invisibili* (2018), *Le gratitudini* (2020) e *Tutto per i bambini* (2022).

Emanuela

Tra poco in Comunità Pastorale...

13 giugno - 15 luglio

XXXIX O.V.EST

18 - 31 luglio

I e II turno a Cogne (AO)

6-12 agosto

Via degli dei — Bologna-Firenze

15 agosto

Assunzione di Maria

È possibile sottoscrivere a "La Vigna" tramite il modulo disponibile in segreteria parrocchiale e sul sito

www.epvergiate.it

redazione@cpvergiate.it